

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 33 (1961)
Heft: 1

Artikel: L'impiego dell'artiglieria in collaborazione con le truppe di montagna
Autor: Gabutti
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-245361>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'impiego dell'artiglieria in collaborazione con le truppe di montagna

Col. GABUTTI, cdt. rgt. can. pes. 9

DURANTE le manovre del 1959 il « Raggruppamento Ticino » disponeva di un reggimento di art. quale artiglieria di appoggio diretto.

Nel corso delle manovre non fu sempre possibile trovare, a cavallo della strada, una zona di postazione per il reggimento di artiglieria di sufficiente capienza per sistemarlo, e di ubicazione tale da permettergli di eseguire i tiri necessari.

Le forti differenze di altezza tra il fondovalle percorso dalla rotabile e le cime circostanti, ed il terreno scosceso ed accidentato fiancheggiante la strada, creavano problemi per la presa di posizione, problemi balistici e logistici non sempre facili da risolvere.

La topografia permise per fortuna di schierare un gruppo lungo un'altra rotabile quasi perpendicolare alla principale in modo da rimediare parzialmente a recuperare gli angoli morti e le gittate delle traiettorie che altrimenti sarebbero andate perse.

La fase finale delle manovre non permise all'artiglieria di appoggiare il reggimento di fanteria, le distruzioni stradali lo bloccarono nel fondovalle e le traiettorie non raggiungevano più lo spostarsi e le azioni dei fanti lungo le valli laterali di nessun accesso motorizzato.

E' certo che nell'attribuire l'artiglieria alle truppe di montagna ed alpine si dovrà tener conto che il nostro terreno imporrà dei problemi non nuovi, ma pur sempre da risolvere, non è da escludere che in molti casi si rimpiangerà la vecchia artiglieria di montagna ippo-

mobile che per le truppe alpine, come è dimostrato all'estero, è sempre di attualità. A meno che i mezzi moderni, aerei od elicotteri, si occupino del trasporto dei pezzi, degli uomini e della munizione.

Mi limiterò ad accennare ad alcune considerazioni che ritengo importanti.

- a) L'ordinamento delle unità di artiglieria in montagna deve permettere il veloce e razionale funzionamento fino alla batteria da una parte ed il ricupero veloce delle batterie al gruppo, rispettivamente al reggimento dall'altra.

Durante le ultime manovre si sono verificati tutti questi casi. Il reggimento come tale ha funzionato una unica volta; l'unità di fuoco fu invece tipicamente il gruppo ed in diversi casi particolari la batteria. Tecnicamente le varie soluzioni non presentarono difficoltà di sorta. La provvidenziale centrale di tiro di batteria permise di risolvere elegantemente e senza frizione di sorta il tiro della stessa, non solo, ma di funzionare improvvisamente, per agganciamento di una seconda batteria, a centrale provvisoria di gruppo.

I nuovi apparecchi radio hanno permesso di risolvere facilmente ed immediatamente ogni collegamento durante i frazionamenti e recuperi.

- b) Dalla centrale di tiro di gruppo deve essere possibile il pilotaggio di batterie estranee al gruppo stesso o di batterie che vengono agganciate per una certa azione. Anche queste situazioni si sono verificate a più riprese nelle ultime manovre e ciò a causa della forte decentralizzazione delle truppe di fanteria appoggiate e sovente anche in funzione della fortissima attività dell'aviazione nemica.

- c) I settori che l'artiglieria è chiamata a battere diventano in montagna di ampiezze inusitate. Si può asserire che ogni unità di artiglieria deve prevedere ed essere pronta ad agire nel minimo di tempo in settori al di fuori del principale, non solo, ma a cambiare completamente di fronte con un mezzo giro.

Le manovre ci hanno dimostrato nuovamente che l'artiglieria pesante è troppo legata alle strade e quindi normalmente al fondovalle. Ne consegue che i fasci delle traiettorie sono canalizzati e

che gli angoli morti dovuti al terreno a sipari possono incidere fino al cinquanta per cento sulle possibilità teorico - balistiche dei pezzi. E' indiscutibile che l'obice avrebbe avuto in questi casi concreti dei vantaggi indubbiamente enormi rispetto al cannone, pezzo questo troppo legato alle traiettorie del settore angolare inferiore.

Per poter agire velocemente nei vari settori della fronte era necessario prevedere a priori e quindi comandare in precedenza l'azione dei pezzi in direzioni disparate, ed in casi particolari provocare spostamenti notturni di batterie per poter agire nel settore richiesto.

Queste possibilità di tiro in direzioni diverse non furono sempre facili da risolvere sia da parte dell'ufficiale che comandava la batteria sia da parte del capopezzo. Per il primo si trattava normalmente di ricognizioni dettagliate in terreni difficili, per il secondo della scelta di postazioni adatte in terreno quasi sempre inclinato, accidentato e che richiede sistemazione.

- d) Il dosaggio dei comandi di tiro agli scaglioni di fanteria è della massima importanza. Non ci saranno mai a disposizione abbastanza comandanti di tiro; la creazione poi di una forte riserva di comandanti di tiro è una necessità assoluta per le azioni in montagna. La scelta dei posti di osservazione, oltre a dipendere dalla situazione del momento, è influenzata dal compito, dalle condizioni meteorologiche e dalle possibilità di collegamento. Non sempre i posti più elevati sono i migliori ed i più idonei; generalmente i posti di osservazione devono essere raggiunti a piedi, il che richiede tempo e poi uomini adatti alla montagna. In due casi delle ultime manovre dei comandanti di tiro di artiglieria con i loro mezzi di collegamento, sono stati trasportati di urgenza, mediante elicotteri, presso la fanteria che ne aveva bisogno.

Gli scompartimenti di terreno tipici della montagna influiscono sull'ubicazione dei posti di osservazione e sulla coordinazione e collaborazione dell'attività degli stessi. Non è raro il caso che un osservatore riceva il compito di badare anche ad un fianco di pertinenza tattica di un altro osservatore poichè meglio visibile dal suo stazionamento ed un altro osservatore riceva il compito di

badare alla schiena poichè le condizioni atmosferiche del momento non permettono la visibilità all'osservatore che dovrebbe scrutarlo. Dato che le condizioni atmosferiche in montagna variano troppo rapidamente e che le traiettorie subiscono i venti molto variabili delle valli che attraversano è quasi normale che la maggioranza dei tiri dovrà essere se non aggiustata almeno controllata ed i fuochi sempre osservati. Il metodo normale d'aggiustamento sarà quello conosciuto sotto la denominazione « tiro in condizioni particolari », metodo facile alla portata anche del fante che in situazioni estreme potrebbe essere obbligato a dirigere lui stesso il tiro. Questo metodo permette poi all'artiglieria di districarsi anche quando non è perfettamente al corrente della costellazione topografica delle batterie o perchè è essa che si sposta o sono i pezzi che cambiano di postazione oppure di fronte, o che occorranو concentrazioni di fuoco di artiglieria molto decentralizzata.

- e) I collegamenti sono determinati per l'impiego dell'artiglieria. Le manovre hanno confermato le ottime caratteristiche tecniche dei nuovi apparecchi radio. E' compito dell'ufficiale preposto alle trasmissioni di prevedere e disporre tempestivamente, normalmente su punti alti e dominanti, l'istallazione di apparecchi di transito onde evitare le ombre radio così frequenti in terreno alpino.

Il materiale telefonico benchè tecnicamente adeguato è troppo pesante per la montagna.

Se si vuol poi seguire la fanteria occorrono bestie da soma per il trasporto dello stesso. La fanteria dispone organicamente di cavalli o muli, l'artiglieria no poichè motorizzata. Per buona fortuna abbiamo trovato presso la fanteria dei comandanti comprensivi e generosi che non hanno lesinato a fornirci, in situazioni precarie, qualche bestia da soma.

- f) Il mascheramento dei pezzi, delle centrali di calcolo, dei veicoli, è vitale per l'artiglieria specie poi quando il nemico dispone della supremazia aerea. In montagna è sicuramente più difficile che in pianura trovare coperti naturali ed adatti; l'alta montagna ed anche il fondovalle sono sovente brulli e mancanti di piante e di boschi. Il nuovo « ombrello » porta rete e la nuova rete in attri-

buzione ad ogni pezzo hanno permesso un mascheramento quasi sempre eccellente e ciò senza ricorrere a nessun materiale racimolato nel terreno senza contare poi che questo nuovo materiale permette un mascheramento allestibile con la massima rapidità.

- g) L'interramento degli uomini in buche individuali e della munizione, domanda in montagna sempre più tempo e più lavoro che nel piano. Roccia e terreno sassoso, buche in pendio od in terreno che fa acqua, materiale personale di scavo inadeguato: malgrado tutto ciò ogni milite ha sempre dimostrato di capire la necessità di affidarsi al terreno.
-

I clichés che illustrano questo fascicolo sono stati cortesemente messi a disposizione dalla Redazione della Rivista «SCHWEIZER ARTILLERIST» edita a Berna presso la Tipografia Steiger